

POP. A Milano due beniamini del pubblico adolescente

«Stupidera's day» con East 17 e 883

È tempo di miti adolescenziali. Ne abbiamo incontrati due in rapida sequenza: gli 883 hanno presentato il loro nuovo album, che è la solita solfa di ritmi dance e giovanilismo a buon mercato. Gli East 17, invece, vengono spacciati come i rivali dei Take That. Entrambi sono nulla dal punto di vista artistico, ma almeno i cinque di Manchester riempiono i Palasport. Mentre gli East 17 non arrivano nemmeno a quattromila spettatori.

DEBEO PERUGINI

MILANO. A Milano la chiamano l'età della stupidera. Lo dicono i genitori, rassegnati e perplessi, di fronte alle stranezze e agli eccessi dei propri figli adolescenti. Che si eccitano e fanno follie per un nonnulla. Abbiamo incontrato in rapida successione nella stessa giornata (che potremmo ribattezzare «Stupidera's Day») due miti di questa breve e incosciente epoca giovanile: gli 883 e gli East 17.

Ma andiamo per ordine. Gli 883, quelli di Set un mito e Hanno ucciso l'uomo nudo, sono cambiati. Almeno numericamente. Prima c'erano Max Pezzali e Mauro Repetto. Poi Repetto è filato via in America per correre dietro alle sottane di una modella che, giustamente, sembra avergli rifilato il classico due di picche. Tornato in Italia Repetto non ha potuto che propinarci il peggior disco dell'anno, *Zucchero filato nero*, uscito qualche settimana fa. Pezzali, invece, all'inizio è rimasto da solo, partecipando addirittura a Sanremo, ma adesso ha messo su famiglia, cioè un gruppo di nove elementi. E ha pubblicato un nuovo disco come 883, *La donna, il sogno e il grande*

incubo, che ha presentato dal vivo davanti all'immane *claque* di giornalisti-amici, giornalisti-fans e fans veri e propri.

Dove? Ma in uno studio Fininvest con tanto di riprese video e presentazione di quel mattacchione di Amadeus. Intanto il patron Cecchetto dominava la scena e il buon Pezzali s'adeguava. Tanto da sembrare un «clone» del suo produttore: stessi movimenti, stessa parlantina, stesso entusiasmo, stessi sorrisi. Felice di aver reclutato una vera band con cui suonare in giro per l'Italia (tra fine luglio e inizio agosto), tranquillo per gli esiti commerciali dell'album e proiettivo a stabbracciare l'amico Repetto che, nel frattempo, è partito per il militare. Il disco si distingue per la confezione: il 33 giri allega una specie di gioco tridimensionale e il cd ha una copertina con una figura in movimento, su uno sfondo tipo Dytan Dog. La musica? Beh, è la solita ricetta «usa-e-getta». Ritmi dance, qualche ballata melodica, influssi sudamericani qua e là: tutto leggero all'ennesima potenza. Le stonate parlano l'ovvio linguaggio giovanilista: ragazzotti con

la radio a massimo volume, sighe in agguato, problemi amorosi, amicizie cameratesche. Con un unico grande incubo: quello di uscire dal ruolo degli eterni adolescenti e di perdere sogni e fantasia per affrontare la dura realtà.

Per restare in tema ci siamo poi recati al Palatrusardi, naturalmente con radio a manetta, finestre aperte e cassetta degli 883 inserita, per assistere alla prima data italiana degli East 17. Ovvero di coloro che vengono spacciati come i rivali dei Take That. Con i cinque di Manchester i quattro di Londra hanno in comune l'attitudine ballerina, un certo sex-appeal e l'immane bellezza presenza. Oltre alla consueta inconsistenza artistico-musicale. Ma la loro popolarità, almeno in Italia, sembra appena un'ombra rispetto a quella dei Take That: Mark e soci, un paio di mesi fa, hanno messo a ferro e fuoco i palasport d'Italia mobilitando migliaia e migliaia di ragazzine impazzite. Mentre l'altra sera erano poco più di 3.500 le scatenate «teenager» urlanti e piangenti. Poco male, perché lo spettacolo esibito dagli East 17 è stato di una noia mortale, condita da ritmi techno, sporadiche schitarate rock, anonimo rap e qualche ballata melodica come *Stay Another Day*, forse il meglio (o il meno peggio) della serata). Resta da dire del caldo atroce, del volume assordante, dei gridolini, di qualche svenimento, dei balletti sul palco e in platea. Ma potrete constatarlo di persona, stasera al Palasport di Modena: un grande appuntamento per i masochisti d'Emilia.



Gli East 17

RAI. Una giornata di studio sui programmi per i ragazzi

La tv pubblica alla lavagna

ROMA. È nell'occhio del ciclone da tempo, la tv dei ragazzi, accusata di proporre contenuti discutibili e violenti o, tacciata spesso di assenza ingiustificata. E così la Rai morattiana lanciata recentemente verso «la riflessione», dopo la religione prende in esame la televisione per l'infanzia. E promette di rendere più omogenea e efficace la programmazione dedicata ai ragazzi, focalizzando le trasmissioni su «valori e modelli positivi». D'altra parte sono ben 440mila i bambini che fanno colazione con la tv e 1.100 le ore dedicate al piccolo schermo dai ragazzini più grandi, duecento in più di quelle «devolute» alla scuola. Al convegno su tv e ragazzi, tenutosi ieri a viale Mazzini, la presidente Moratti ha annunciato la creazione di una struttura tematica, una specie di «canale famiglia» (visto che abbiamo un ministero della Famiglia...) attualmente ancora in fase di studio insieme a partner esteri, e di un canale formativo. Tra le iniziative che la tv pubblica sta prendendo nel frattempo, figurano la produzione e co-produzione di una serie di cartoni animati europei dedicati agli animali dei cartoni, la pubblicazione di un libro e una videocassetta (edizioni Nuova Eri) dedicati all'interpretazione del linguaggio delle immagini, e la nascita del primo Festival dei cartoni, che sarà organizzato ad Anelli il prossimo anno.

Ma la giornata di lavoro di ieri è stata dedicata soprattutto alla riflessione. Numerosi, infatti, sono stati i relatori. Il neuropsichiatra infantile Giovanni Bollea provocatoriamente propone un canale unico che raggruppi tutte le trasmissioni per bambini e le trasmetta una di seguito all'altra (provocazione per l'Italia, visto che all'estero i canali tematici per l'infanzia esistono già). E infatti il ministro della Pubblica Istruzione, Giancarlo Lombardi, ha ricordato la bozza di accordo tra Rai e Ministero per il varo di un canale satellitare dedicato all'educazione, sottolineando comunque che «il nostro paese è ricco di intenti cui seguono però pochi fatti». Il ministro per la Famiglia, Adriano Ossicini, ha invitato a studiare il linguaggio televisivo, «che oltrepassa le barriere della coscienza rivolgendosi direttamente all'inconscio». Lo psicologo Paolo Crepet ha puntato l'indice sui grandi cambiamenti che riguardano il pianeta infanzia e propone alla tv pubblica di mettere in moto un progetto scientifico per la valutazione dell'impatto emotivo dei suoi programmi. Dal canto suo, il presidente del Tribunale dei minori di Roma, Luigi Fadiga, ha stilato una mappa della pericolosità dei programmi televisivi: «Il rischio maggiore è la spettacolarizzazione del bambino e di quanto lo riguarda. Esistono purtroppo plateali violenze al diritto alla riservatezza e al rispetto del minore».

L'estate di Tmc tra musica e informazione

Musica, sport e informazione sono le coordinate del palinsesto estivo di Telemontecarlo. E nuovi volti sullo schermo, tra i quali quelli di Gabriella Carlucci e Gianfranco D'Angelo, che presenteranno tre serate dedicate a Napoli (dal 27 luglio). Alla musica giovane è dedicato l'itinerante «La canzone del cuore» condotto da Federica Moro e Rosita Celentano. Gli sportivi possono scegliere la Coppa America di Calcio, il Tour de France o i Mondiali di Atletica.

Vasco Rossi è ancora polemica

Vasco Rossi dichiara di non voler far nessuna beneficenza con il concerto di Milano, e le polemiche - inevitabilmente - non tardano. I responsabili delle associazioni che raccolgono fondi per la Bosnia alternano repliche seccate o dispiaciute. E c'è anche chi lo giustifica in parte, come Kenura Adnan del comitato di solidarietà con la Bosnia-Erzegovina, aggiungendo che Vasco poteva occuparsi in prima persona della raccolta di denaro per gli aiuti, se non voleva farsi pubblicità con il concerto pro-Iugoslavia. Vasco, dal canto suo, replica che se voleva fare solo beneficenza non avrebbe invitato le band di Sarajevo: sarebbe bastato lui da solo in concerto.

L'amore segreto fra Nureyev e Freddie Mercury

Il celebre danzatore Rudolf Nureyev e la pop-star Freddie Mercury, cantante dei Queen (entrambi morti di aids), avrebbero avuto una lunga e passionale relazione. Passavano molto tempo insieme e si facevano lunghe telefonate quando erano lontani. Lo rivela una biografia del ballerino, appena uscita a Mosca, e scritta da Juri Ryumtuy: «Nureyev senza trucco».

JAZZ. Giugno-luglio: tutti i festival della stagione

Il cuore afro-americano della lunga estate italiana

FILIPPO BIANCHI

Per la prima volta, da molti anni, le rassegne jazzistiche hanno registrato, un po' ovunque, un allarmante calo di pubblico. Le ragioni possono essere molte, dalla «congiura del silenzio» che tradizionalmente i media riservano alle musiche che non capiscono, fino alla scomparsa inevitabile, per ovvie ragioni anagrafiche, dei grandi maestri della tradizione. Il paradosso, se vogliamo, è che rispetto al passato recente il jazz gode di buona salute creativa, sia in Europa che in America. Nuovi indirizzi e nuove voci stanno vivacizzando una scena musicale che, fino a poco fa, era intrappolata in un improbabile neo-classicismo.

I cartelloni dei festival estivi riportano solo qualche traccia di questa rinnovata vitalità, che comunque affiora sporadicamente in uno scenario ricco di eventi prestigiosi. In questa pagina, come di consueto, riportiamo i programmi dei festival del primo scorcio di stagione. Il panorama verrà completato nei prossimi giorni, con le iniziative che si svolgono fra la seconda metà di luglio e agosto.

Vignola (Mo). Non solo jazz, secondo sua tradizione, al «Jazz in it» di Vignola, che apre la stagione festivaliera oggi con un felliniano *La strada* affidato alla fisarmonica di Richard Galliano, e con il Gap Orchestral. Domani, Dadà Orchestra più Tullio De Piscopo e Nauplia & Strings. Seguono Ivan Paudral Video trio e Grande Orchestra Nazionale il 24 e, in chiusura, un progetto con musiche di John Surman su coreografie di Teri Weikel.

Verona. Dopo cinque anni di assenza, il jazz torna all'Arena il 26 con un «concertone» che, sulla carta, promette di essere l'evento jazzistico dell'estate. Ci saranno lo Standard Trio di Keith Jarrett (con Gary Peacock e Jack De Johnette) e un Percussion Summit con Ginger Baker, Tony Williams e la M'Boom Re Percussion di Max Roach. «Verona jazz» inizia in realtà il giorno prima, nella consueta

sede del Teatro Romano, con un piano di Randy Weston, il trio di Sam Rivers e il Joe Lovano Symbiosis. A Butch Morris, che era stato apprezzato protagonista della scorsa edizione, viene affidata una nuova produzione orchestrale intitolata *Shyrapers*, il 27, in una serata completata da un allestimento della *Missa Lubo* diretto da Mariano Lutero, con Miriam Makeba.

Bolzano. La tredicesima edizione di Jazz Summer avrà luogo alla Haus der Kultur e presenta numerose proposte di grande rigore e originalità. Il 28, il duo Mapaya divide il cartellone con Triplicity (Dominique Filaré, Stefano Battaglia e Paolo Dalla Porta). Moscow Composer Orchestra e Crazy Art Quintet il 29. Duo Borah Bergman-Roscoe Mitchell e Myra Melford Quintet la sera seguente, e chiusura il 1 luglio col promettente trio etno-jazz di Michel Riessler-Carlo Rizzo-Valentine Clastrier e col sestetto Bruckner's Unlimited.

Noci (Ba). Risorge, dopo un paio d'anni di silenzio, l'Europa Jazz Festival di Noci. Nella cittadina pugliese, dal 30 giugno al 2 luglio, si potranno ascoltare il duo Gebbia-Palma, il Sette di Riccardo Lay, Daniele Sepe & Art Ensemble of Soccavo, Ernst Reijseger, il duo Roscoe Mitchell-Borah Bergman, l'Orchestra Ad Hoc diretta da Bruno Tommaso e Gianni Lenoci, il trio Tarasov-Miller-Pilibavicus e la Moscow Composers' Orchestra.

Torino. Festivalone all stars prodotto con le grandi agenzie internazionali ai Giardini Reali. Il programma prevede la Tonno Big Band e gli Eastern Rebellion il 3 luglio, la Lincoln Center Jazz Orchestra (con Wynton Marsalis) e la Newport All Stars il 4. George Shearing Quintet, Max Roach quartet e Geni Allen Trio il 5, Marisa Monte, Manhattan Transfer e Joe Henderson Double Rainbow il 6, Count Basie Orchestra, New York Voices e Tito Puente il 7, e B.B.King (in piazza San Carlo) l'8.

Notte (Bo). Jazz at the Rock propone quest'anno soprattutto rap-

fusion-acid jazz, e apre il 4 luglio, alla Rocca Sforzesca, con Gil Scott-heron & Arnesia Express. Il 5 luglio trio di Billy Cobham-Stanley Clarke, mentre il 6 e 7 ci saranno rispettivamente Soul Coughlin e Jazzmatazz All Stars.

Perugia. Una grande e festosa parate di bande inaugura, il 7 luglio, la più grande kermesse jazzistica italiana. Per le strade del centro storico le brass bands sfileranno a partire dalle 12, per confluire, alle 17, in piazza IV Novembre, dove ci sarà un concerto gratuito, con Giorgia insolita ospite d'eccezione. Com'è ormai tradizione, Umbria Jazz investe vari spazi cittadini. Ai Giardini del Frontone (inizio concerti alle 21) si ascolteranno il duo chitarristico Bill Frisell-Jim Hall, e il Broadway Music di Paul Motian l'8, Gary Burton-Milt Jackson Vibes Summit, ospiti Hall e Johnny Griffin, il 9. John McLaughlin Free Spirits e Joe Zawinul Syndicate il 10, Branford Marsalis l'11, i quartetti di Joshua e Dewey Redman il 12, Gilberto Gil il 13, la Mingus Big Band il 13, Dr. John e Neville Brothers il 14, Michel Petruccianni e Aziza Mustafa Zadeh il 15, Jazzmatazz e Spearhead il 16. Intorno a mezzanotte, a San Francesco al Prato ci saranno la Big Bang di David Murray dal 9 al 9, Hank Jones e Kenny Barron dal 10 al 12, la Mingus Big Band dal 13 al 15, e Paquito D'Riveira il 16. Al Teatro Morlacchi saranno di scena l'Hilliard Ensemble con Jan Garbarek il 9 luglio, Caetano Veloso dal 13 al 15, e Miroslava Vitous-Trilok Gurur-Terje Rypdal il 16. Al Contrappunto, spazio per il jazz italiano, con Mauro Negri il 7, Gianluigi Trovati-Gianni Coscia l'8, Enrico Pieranunzi Trio con Enrico Rava il 9 e con Paolo Fresu il 10, Pietro Tonolo Trio l'11, Gianni Basso dal 12 al 14, Maria Pia De Vito il 15. Al Blue Gardenia suonerà tutte le sere Leny Andreade. Fra le iniziative collaterali, segnaliamo un *New Orleans Fest* (3-6 luglio), nei dintorni del lago Trasimeno, e il 16 e 17 due serate a Cortona con, fra gli altri, Roy Hargrove e Jimmy Smith.

**DIETRO UNA DECISIONE IMPORTANTE
C'È UN VERO PROFESSIONISTA**

**DOTTORE COMMERCIALISTA
il valore di una professione**

Perché il dottore commercialista è un consulente che non lavora solo per se stesso. La sua figura professionale è nota ed esiste per offrire un servizio utile ai contribuenti, alle imprese, ai professionisti, allo Stato. Ed è per rendere questo servizio di consulenza, sempre più qualificato e professionale, che i dottori commercialisti si sono battuti per la semplificazione fiscale, hanno elaborato i principi di revisione e certificazione dei bilanci, hanno definito le norme di comportamento dei propri iscritti nei collegi sindacali e nei CAAF, hanno ottenuto di garantire il contribuente attraverso l'apposizione della loro firma in calce alla dichiarazione dei redditi.

QUALITY SERVICE
INIZIATIVA A TUTELA DELLA FEDE PUBBLICA

Telefona per accertare se il tuo consulente è un dottore commercialista che, superato l'esame di Stato, si è iscritto all'Albo Professionale

**CONSIGLIO NAZIONALE
DOTTORI COMMERCIALISTI**

**NUMEROVERDE
1678-65209**